



Catholic
Universities
Art
Triennale

26



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Exercises in Empathy in Università Cattolica. Un laboratorio artistico per custodire l'umano

Inaugurata oggi la mostra di arte contemporanea nel campus milanese dell'Ateneo nell'ambito di Art Cut Triennale delle Università Cattoliche 2026, promossa dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede. Presenti la rettrice Elena Beccalli e il cardinal José Tolentino de Mendonça insieme ai curatori Nuno Crespo, Elena Di Raddo e Alessandra Squizzato

Milano, 6 ottobre 2026 – La prima [Triennale d'Arte contemporanea delle Università Cattoliche nel mondo](#) è approdata nel **campus di Milano dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**, uno tra i sette Atenei cattolici dislocati in tre continenti, parte del progetto promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di avvicinare le università cattoliche e di affermarle come grandi laboratori culturali della contemporaneità. La Triennale, in questa sua prima edizione, è dedicata al tema "[Exercises in Empathy – Spiritual Machines](#)" (Esercizi di Empatia – Macchine Spirituali). A partire da una riflessione interdisciplinare sull'empatia, ogni ateneo ha curato nella propria sede una mostra. A Milano l'esposizione, **visibile fino a venerdì 20 novembre**, ha la curatela generale del professore e ricercatore portoghese **Nuno Crespo**, ed è co-curata dalla docente di Storia dell'arte contemporanea dell'Università Cattolica **Elena Di Raddo** e dalla docente di Museologia dell'Ateneo **Alessandra Squizzato**.

Questa Triennale nasce dall'appello di Papa Leone XIV che nell'enciclica *Magnifica Humanitas* sostiene che i sistemi tecnologici e l'Intelligenza Artificiale possono simulare l'empatia, «ma non comprendono ciò che producono, perché non penetrano l'orizzonte affettivo, relazionale e spirituale» tipico dell'essere umano (MH, n. 99). Il Pontefice insiste affinché le università «possano avere voce in capitolo e contribuire al discernimento sulle scelte che incidono sulla vita delle persone» (MH, n. 72). La Triennale è quindi un'esperienza che mira a dare voce culturale alle università e, attraverso di esse, a coinvolgere l'intera società con empatia.

Come suggerisce S. Em. Rev.ma Card. **José Tolentino de Mendonça**, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, «la capacità di abitare la complessità e quella di realizzare il discernimento etico appaiano associate: solo un'università capace di empatia riesce a trasformare la frammentazione dei saperi specializzati in una sapienza orientata al bene delle persone e delle società concrete». Il Cardinal de Mendonça aggiunge: «È a partire dalla capacità di collocarsi dentro l'esperienza dell'altro e di



ART
CUT Catholic
Universities
Art
Triennale

26



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

abitare il punto di vista, che l'università può compiere la sua vocazione più innata, ossia: generare comunità attorno alla verità. Come ricordava San Giovanni Paolo II nella Costituzione Apostolica *Ex Corde Ecclesiae* (1990), le università cattoliche sono nate «dal cuore della Chiesa», come corpo di docenti e di studenti impegnati nella ricerca condivisa della verità e convintamente aperti alla totalità dei saperi umani. È proprio qui che l'empatia entra in scena come ferma disposizione che rende possibile coniugare una meticolosa attività scientifica con la cura costante per la persona».

In sintonia con queste parole **Elena Beccalli**, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, commenta: «*Entrare dentro l'esperienza dell'altro e abitarne il punto di vista* è la sfida più grande che ci troviamo ad affrontare come educatori. Una domanda su tutte dovrà provocarci: come docenti e come studenti, in che modo ci riconosciamo nell'esperienza dell'altro? Non si tratta semplicemente di coglierne le esigenze, le paure, le attese, ma più radicalmente di costruire una relazione che ha nel dialogo e nell'ascolto la sua linfa vitale. Nell'era dell'intelligenza artificiale, sarà l'arte a guidarci nel cogliere il valore dell'empatia, che nasce dal cuore e dallo spirito. Instaurare un rapporto empatico è qualcosa di ben più profondo rispetto alla relazione, significa *abitare il mondo dell'altro*. Le opere esposte e qui illustrate rendono manifesto un intento così nobile. Guardandole, ci facciamo ispirare per rendere concreto il nostro impegno a *generare comunità attorno alla verità*».

«Una mostra, 104 artisti, 14 curatori, 8 città, 3 continenti, attraverso i quali circolano idee di arte, empatia, educazione, conoscenza, università e, naturalmente, futuro – commenta il curatore generale della mostra **Nuno Crespo** –. Un progetto alimentato dalla convinzione che i linguaggi artistici siano uno strumento privilegiato per instaurare relazioni, dialoghi e affinità senza impedimenti culturali, linguistici o politici». In particolare, secondo Crespo «Questa Triennale, in quanto *Scuola di Empatia*, si propone come un laboratorio morale nel quale viene proposto un insieme di esercizi in cui ogni opera, ogni mostra, ogni artista ci conduce verso pratiche collettive di empatia, estetiche, etiche, umane, politiche e sociali».

Nell'era dell'intelligenza artificiale e in un mondo che sembra essere sempre meno umano «Il concetto di “macchine spirituali”, al centro dell'esposizione milanese della Triennale Art Cut, è esemplificato da opere scultoree, pittoriche e ambientali in cui si indaga la tensione tra determinismo meccanico e trascendenza metafisica – commenta la co-curatrice **Elena Di Raddo** –. La manipolazione dello spazio e della tecnologia attraverso l'arte diventa strumento e veicolo di sacro, coscienza e ritualità. Gli artisti coinvolti nella mostra dialogano attraverso le loro opere con gli spazi storici dell'edificio, creando luoghi pregnanti in cui fermarsi, non semplicemente a contemplare la bellezza - delle forme organiche della scultura di Chafes e della geometria luminosa della pittura di Cass - o a sorprendersi nello spazio sospeso di Tosatti, ma a dialogare con la propria dimensione interiore».

“**Exercises in Empathy – Spiritual Machines**” presenta **14 opere** realizzate da **quattro artisti contemporanei** (**Gian Maria Tosatti, Rodrigo Cass, Rui Chafes, Orla Barry**) e collocate in diversi luoghi della sede di largo Gemelli per essere fruibili dalla comunità universitaria. Qui l'arte dialoga attraverso la materia e le forme dello spazio con il bisogno di spiritualità e trascendenza dell'uomo contemporaneo. La domanda aperta non è se le macchine abbiano un'anima, ma come l'interazione con esse stia ridefinendo il concetto di sacro, di coscienza e di mortalità. Gli artisti si lasciano interrogare dagli ambienti riconfigurati dalle loro opere che li trasformano in contesti empatici capaci di sollecitare domande sulla nostra interiorità e sul rapporto con ciò che ci circonda.



Gian Maria Tosatti (Roma, 1980), artista visivo, giornalista e saggista italiano, presenta *Respiro*, un'installazione ambientale posizionata nell'ambulacro della sede, trasformando il passaggio quotidiano in momento di riflessione. Come commenta la co-curatrice **Alessandra Squizzato**: «L'artista prosegue con questa sperimentazione la sua ricerca sullo spazio come luogo in cui la storia lascia tracce, anche quando queste non sono immediatamente visibili. In *Respiro* questa presenza invisibile assume una forma concreta nella lenta gocciolatura di sangue (sintetico) proveniente dalla grata di aerazione. Il sangue diviene così la traccia di qualcosa che attraversa l'edificio "sotto pelle": un'immagine insieme fisica e spirituale, che suggerisce la persistenza della storia e delle sue ferite nel presente».

Di **Rodrigo Cass** (São Paulo, 1983 - 2026), artista brasiliano e monaco dell'Ordine Carmelitano, si può ammirare una grande installazione nell'aula G128 con sei opere neo-concretiste, che si animano attraverso videoproiezioni che interagiscono con il pubblico. L'esperienza religiosa ha profondamente influenzato la sua ricerca, orientandola verso la contemplazione, la spiritualità e il valore simbolico delle forme artistiche, anche attraverso il confronto con la tradizione della pittura delle icone bizantine. Attraverso pittura, scultura, rilievo e video, e l'impiego di materiali come cemento, lino, fibra di vetro e tempera, Cass supera i confini tra quadro e scultura, esplorando i rapporti tra astrazione, trascendenza, movimento, materia e corpo.

Le grandi sculture in ferro dalle forme organiche dello scultore portoghese **Rui Chafes** (Lisbona, 1966) sono collocate tra l'ingresso dell'Ateneo, il Cortile d'onore, i chioschi bramanteschi e la sede San Francesco dell'Ateneo. Le sue opere, che partono dalla sovrapposizione di lamine a creare spazi vuoti e pieni, instaurano un dialogo empatico tra opera, spazio e percezione. L'osservatore è sempre chiamato in causa, anche quando non direttamente coinvolto nello spazio "interno" della struttura. L'opera *Unsaid*, infine, è nata in collaborazione con l'artista e poetessa irlandese **Orla Barry** (Wexford, 1969) che unisce scultura e voce. Legata all'opera è l'immagine fotografica della schiena della artista tatuata con segni che alludono agli organi interni del corpo.

Sito dell'evento: <https://www.unicatt.it/landing/iniziative/artcut-26-exercises-in-empathy.html>

Ufficio stampa: ufficio.stampa@unicatt.it

Nicola Cerbino (cell. 335 7125703)

Emanuela Gazzotti (cell. 335 1223934)

Sito: www.cattolicanews.it

Social media: @Unicatt



**ART
CUT** Catholic
Universities
Art
Triennale

26



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

GIAN MARIA TOSATTI (Italia)
Respiro (2026)

Artista: Gian Maria Tosatti (Roma, 1980) è un artista visivo, giornalista e saggista italiano. La sua ricerca si sviluppa attraverso installazioni ambientali *site-specific* che intrecciano dimensioni sociali e spirituali, trasformando spazi urbani, edifici dismessi e luoghi segnati dalla memoria in esperienze collettive e immersive, al confine tra architettura e arti visive. Tra i suoi principali progetti figurano *Devozioni* (2005–2011), *Sette Stagioni dello Spirito* (2013–2015) e *Il mio cuore è vuoto come uno specchio*. Dal 2021 al 2024 è stato direttore artistico della Quadriennale di Roma.

Nel 2022 ha rappresentato l'Italia alla 59ª Biennale di Venezia con *Storia della Notte e Destino delle Comete*, una grande installazione ambientale articolata in due atti, dedicata al rapporto tra uomo e natura. Le sue opere sono state presentate in numerose istituzioni italiane e internazionali. Accanto alla pratica artistica, Tosatti ha sviluppato un'intensa attività giornalistica e saggistica, collaborando con diverse testate e approfondendo il rapporto tra arte, identità e società contemporanea.

Opera: L'installazione ambientale *Respiro* concepita per l'ambulacro superiore dell'università, si configura come un intervento quasi impalpabile all'interno di uno spazio storicamente caratterizzato, affacciato su uno dei chiostri bramanteschi. Gian Maria Tosatti prosegue con questa sperimentazione la sua ricerca sullo spazio come luogo in cui la storia lascia tracce, anche quando queste non sono immediatamente visibili. L'intervento non introduce nel corridoio alcun oggetto autonomo, ma modifica in modo quasi impercettibile l'ambiente esistente: la luce si attenua, i suoni vengono ovattati, la percezione dello spazio cambia. È una modalità operativa caratteristica di Tosatti, che concepisce spesso le proprie installazioni come dispositivi capaci di far emergere la memoria e la dimensione simbolica dei luoghi. In *Respiro* questa presenza invisibile assume una forma concreta nella lenta gocciolatura di sangue (sintetico) proveniente dalla grata di aerazione. Il sangue diviene così la traccia di qualcosa che attraversa l'edificio «sotto pelle»: un'immagine insieme fisica e spirituale, che suggerisce la persistenza della storia e delle sue ferite nel presente. Particolarmente significativo è che tutto ciò avvenga senza interrompere la vita quotidiana dell'università: studenti, docenti e visitatori continuano a percorrere il corridoio, mentre l'opera introduce, quasi silenziosamente, un elemento perturbante nella normalità.

RODRIGO CASS (Brasile)
Una selezione di opere (2012–2026)

Artista: Rodrigo Cass (São Paulo, 1983–2026) è stato un artista brasiliano, formatosi in Arti Visive presso la Faculdade Santa Marcelina e in Filosofia e Teologia presso la Faculdade Jesuítica di Belo Horizonte. Per nove anni è stato monaco dell'Ordine Carmelitano, un'esperienza che ha profondamente influenzato la sua ricerca, orientandola verso la contemplazione, la spiritualità e il valore simbolico delle forme artistiche, anche attraverso il confronto con la tradizione della pittura delle icone bizantine. La sua pratica si radicava nella tradizione costruttiva dell'arte brasiliana, in dialogo con le esperienze concretiste e neoconcretiste degli anni Sessanta e Settanta. Attraverso pittura, scultura, rilievo e video, e l'impiego di materiali come cemento, lino, fibra di vetro e tempera, Cass superava i confini tra quadro e scultura, esplorando i rapporti tra astrazione, trascendenza, movimento, materia e corpo.

Nel corso della sua carriera ha presentato mostre personali presso istituzioni e gallerie internazionali, tra cui Galpão Fortes Vilaça a San Paolo e Galerie MDM a Parigi, e ha partecipato a importanti rassegne collettive, tra cui la 10ª Bienal do Mercosul a Porto Alegre (2015) e *Imagine Brazil*, mostra itinerante presentata tra il 2013 e il 2015 a Oslo, Lione, San Paolo e Montréal. Le sue opere sono conservate in importanti collezioni internazionali, tra cui quelle del Centre Pompidou, di TBA21 e del Museu de Arte da Pampulha.

Opere: In una grande installazione a parete, Rodrigo Cass trasforma un'aula dell'università in uno spazio spiritualmente connotato. L'artista promuove, attraverso i suoi dipinti, momenti di silenzio e di pausa contemplativa attraverso spazi vuoti, messi in risalto dall'uso del colore e di proiezioni luminose. I dipinti sembrano fluttuare nello spazio suggerendo un movimento ritmico tra forme geometriche piane di quadrati e cerchi luminosi, come ben sintetizzano *Encontro amoroso do círculo com o quadrado* (2023) e *Mística amorosa* (2025). Il punto di partenza delle opere di Cass, ex monaco carmelitano, sono le sue preghiere, le esperienze meditative e le sperimentazioni in studio, che superano il tabù che in passato l'arte sacra ha avuto verso il linguaggio dell'astrazione. L'artista non ha bisogno di allusioni a immagini figurative o a simboli riconoscibili per rappresentare il sacro: le forme geometriche possono suggerire il silenzio della meditazione delle sacre scritture, la pienezza mistica dell'amore (*Caos primordial (Amor)* [2026]) che riempie il vuoto di cui è permeata l'umanità contemporanea. La forma, come ha ben spiegato il padre dell'astrazione Kandinskij ne *Lo spirituale dell'arte* (1911), associata al colore e qui in Cass anche alla luce generata dai proiettori, determina una condizione empatica nell'osservatore, trasformando uno spazio neutro in un luogo di profonda e intensa misticità.

ORLA BARRY (Irlanda)
Unsaid (2001) (con Rui Chafes)

Artista: Orla Barry è un'artista irlandese, nata a Wexford nel 1969. Dopo aver vissuto per sedici anni a Bruxelles, è tornata nella campagna del Wexford, sulla costa sud-orientale dell'Irlanda, dove attualmente vive e conduce un allevamento di pecore Lleyn. Questa esperienza entra direttamente nella sua pratica artistica: utilizzando materiali come lana grezza e feltro e facendo ricorso a gesti, situazioni e linguaggi legati alla vita agricola - aste di bestiame, mercati zootecnici e competizioni tra allevatori - Barry riflette sul rapporto tra vita rurale, identità personale e trasformazioni del paesaggio contemporaneo. Il suo lavoro attraversa scrittura, performance, video e installazione sonora, ponendosi in una zona di confine tra arti visive, teatro e narrazione. Il linguaggio assume un ruolo decisivo: attraverso media diversi, l'artista costruisce una ricerca poetica e lirica, affrontando temi come l'ambiguità delle parole, l'identità sessuale e la frattura, sempre più attuale, tra esseri umani e ambiente naturale. Nel corso della sua carriera Orla Barry ha presentato mostre personali e progetti in importanti istituzioni europee, tra cui: Argos a Bruxelles (2002), S.M.A.K. a Gand (2005), Camden Arts Centre a Londra (2005), Irish Museum of Modern Art a Dublino (2006), CCB / Museu Berardo a Lisbona (2011, con Rui Chafes), Temple Bar Gallery + Studios a Dublino (2016), Crawford Art Gallery a Cork (2017), Quetzal Art Centre in Portogallo (2017, con Rui Chafes), Mu.ZEE a Ostenda (2019) e MACS / Grand-Hornu in Belgio (2024). Ha inoltre partecipato a rassegne internazionali come Manifesta 2 e la 39ª EVA International.

Opera: *Unsaid* nasce dalla collaborazione tra Rui Chafes e l'artista e poetessa irlandese Orla Barry e unisce scultura e voce. La struttura in ferro non funziona soltanto come oggetto da osservare, ma entra in relazione con il corpo e con la dimensione immateriale del suono. Il titolo, «Non detto», richiama ciò che rimane al di fuori o ai margini della comunicazione verbale. Il contrasto fra la presenza fisica del ferro e l'invisibilità della voce costruisce così uno spazio di ascolto nel quale corpo, parola, silenzio e materia diventano elementi di una stessa esperienza. L'immagine fotografica di Orla Barry, che si lega strettamente ad *Unsaid*, ribadisce il legame tra dimensione fisica e dimensione spirituale: sulla pelle della schiena sono tatuati segni che richiamano gli organi interni del corpo, in un'allusione antropologica ai rituali attraverso cui l'uomo ha da sempre cercato significati capaci di andare oltre la propria dimensione materiale.

RUI CHAFES (Portogallo)
Una selezione di opere (2000–2006)

Artista: Rui Chafes (Lisboa, 1966) è uno scultore portoghese che vive e lavora nella sua città natale. Dopo essersi diplomato in Scultura presso la *Faculdade de Belas-Artes* di Lisbona nel 1989, ha proseguito la sua formazione alla *Kunstakademie* di Düsseldorf, dove ha studiato con Gerhard Merz dal 1990 al 1992. Durante il soggiorno in Germania ha approfondito il proprio interesse per la letteratura e la filosofia tedesca, in particolare per il Romanticismo e il pensiero di Novalis, di cui ha curato la traduzione portoghese dei *Frammenti* nel 1992. La sua ricerca scultorea, influenzata anche dal legame con il paesaggio atlantico e l'area di Sintra, si distingue per l'impiego del ferro e per forme essenziali e apparentemente immateriali, che collocano le opere in una dimensione sospesa tra percezione e realtà, vita e morte, mente e corpo. Nel corso della sua carriera ha partecipato a numerose esposizioni internazionali e le sue opere sono entrate in importanti collezioni pubbliche e private. Nel 1995 ha rappresentato il Portogallo alla 46ª Biennale di Venezia insieme a José Pedro Croft e Pedro Cabrita Reis, mentre nel 2004 ha partecipato alla Biennale di San Paolo con un progetto coreografico realizzato insieme a Vera Mantero. Nel 2011 ha presentato una mostra personale ai Sassi di Matera. Nel 2022 il Museu de Arte Contemporânea de Serralves gli ha dedicato la mostra *Chegar sem partir*, con opere esposte negli spazi del museo e nel parco. Nello stesso anno ha partecipato al progetto *Le reste est ombre* al Centre Pompidou di Parigi, insieme al regista Pedro Costa e al fotografo Paulo Nozolino.

Opere: Rui Chafes ha dislocato le sue sculture in ferro in luoghi pregnanti della sede, tra l'ingresso dell'edificio progettato negli anni Trenta da Giovanni Muzio e i cortili dei chiostri bramanteschi dell'ex convento di Sant'Ambrogio. Le sue sculture in ferro, che partono dalla sovrapposizione di lamine a creare spazi vuoti e pieni, instaurano un dialogo empatico tra opera, spazio e percezione. L'osservatore è sempre chiamato in causa, anche quando non direttamente coinvolto nello spazio "interno" della struttura. Le due opere *Secreta soberania (quando te vejo o mundo à nossa volta deixa, por momentos, de existir)* (2000) e *Secreta soberania (até que chegue o nosso doce reencontro)* (2000) accolgono il visitatore all'ingresso dell'università: la prima, sospesa sopra le nostre teste, sfida la forza di gravità e costringe a guardare verso l'alto, mentre la seconda, statica e svettante, segna il punto di congiungimento tra terra e cielo. *Lua exausta* (2000) e *Cinza* (2002) sono installate in due luoghi particolari scelti da Chafes, rispettivamente il loggiato del cortile d'onore e lo scavo archeologico nella nuova sede di San Francesco, mentre *Quero tudo de ti* (2006) si eleva nel giardino del chiostro accanto alle opere di Manzù.